

# La giustizia, i nodi

## Procura, sarà decisivo il voto dei moderati

### Oggi nomi al Plenum

► Attesa per le proposte in commissione Pinelli: «Il capo a Napoli prima di agosto»

► In pole i tre vertici degli uffici distrettuali ma resta alto il consenso per l'ex reggente

#### LA NOMINA

##### Giuseppe Crimaldi

Nomina del nuovo procuratore della Repubblica, inizia il conto alla rovescia. Dopo oltre un anno di attesa, si apre oggi a Roma l'iter procedurale destinato ad assicurare all'ufficio giudiziario inquirente più grande d'Italia una guida al vertice. Tuttavia i segnali di fumo che arrivano da Palazzo dei Marescialli già lasciano intendere che difficilmente la nomina del successore di Giovanni Melillo possa arrivare sulla scorta di un voto condiviso, e men che meno nel rassicurante alveo della unanimità.

#### I CANDIDATI

Cinque nomi per una corsa che potrebbe presto ridursi a tre. Cinque sono infatti le candidature sul tavolo della Quinta commissione referente del Csm, titolata a trattare il conferimento degli incarichi direttivi e semidirettivi: sono quelli di Giuseppe Amato, Francesco Curcio, Nicola Gratteri, Aldo Policastro e Rosa Volpe.

**POSSIBILE ACCORDO TRA TOGATI E LAICI GRATTERI, AMATO E CURCIO FAVORITI DOPO LE AUDIZIONI DI UN MESE FA**

Amato è procuratore a Bologna, Curcio a Potenza, Gratteri a Catanzaro; Policastro è a capo dell'ufficio inquirente di Benevento, mentre Rosa Volpe oggi coordina la Direzione distrettuale antimafia di Napoli, dopo aver svolto per circa un anno l'incarico di procuratore facente funzioni dopo la nomina di Melillo alla Direzione nazionale antimafia e per nove anni quella di procura-

tore aggiunto.

Tutti nomi prestigiosi, che oggi vengono passati al vaglio della commissione incarichi direttivi. È uno snodo fondamentale, quello odierno: perché la decisione che uscirà al termine della riunione tra i commissari (i togati Maria Luisa Mazzola, presidente, Antonello Cosentino, Roberto D'Auria e Andrea Miranda, affiancati dai laici Daniela Bianchi-

ni ed Ernesto Carbone) di fatto tragherà al plenum del Consiglio superiore l'elenco dei nomi effettivamente in corsa per la poltrona di procuratore.

Dopo aver valutato le procedure "formali", la commissione passerà anche ad una valutazione di merito. Sebbene le dinamiche interne all'organo di autogoverno ci abbiano abituati a non azzardare previsioni (la storia delle no-

mine apicali dei principali uffici giudiziari italiani è contrassegnata da non pochi colpi di scena), il "toto-candidati" per la carica di procuratore a Napoli sembra concentrarsi su un rush finale a tre in sede di plenum.

Quelli più accreditati resterebbero i nomi di Nicola Gratteri, Francesco Curcio e Giuseppe Amato. Tuttavia, come suggerisce qualche "voce di dentro" della magistratura, ma soprattutto chi ha ben conosciuto le dinamiche interne a Palazzo dei Marescialli) un minimo di cautela è d'obbligo: e nessuno può escludere che alla terna di nomi indicati possa aggiungersene un altro.

#### I PROTAGONISTI

Certo è che le candidature presentate per Napoli - l'ufficio inquirente più grande d'Italia, che conta ben 116 magistrati in pianta organica - sono tutte di grande prestigio. Giuseppe Amato ("figlio d'arte" di Nicolò Amato, il pubblico ministero che trattò a Roma delicatissime inchieste, tra le quali quella sull'attentato a Papa Giovanni Paolo II, e poi direttore del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria) ha retto prima di Bologna la Procura di Trento e ha lavorato anche presso la Dda di Roma; Francesco Curcio, napoletano, ha una grandissima esperienza degli uffici giudiziari partenopei, essendo stato a lungo presso la Procura antimafia ed avendo ottenuto importantissimi successi anche nella lotta contro il clan dei Casa-

lesi); Nicola Gratteri è ormai il simbolo della guerra che lo Stato ha da tempo lanciato contro la 'ndrangheta e le mafie nazionali e transnazionali; anche Aldo Policastro, come pure Rosa Volpe, possono contare su un curriculum di altissimo valore, avendo maturato esperienza professionale e gestionale in uffici giudiziari molto importanti.

Sullo sfondo di questa decisione tanto attesa - si tenga conto che dal 12 luglio anche il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli rimarrà scoperta, con l'uscita di Luigi Riello - ci sono insomma gli accordi interni all'organo di autogoverno della magistratura italiana. Un Csm si rinnova, che esce dal periodo terribile degli scandali e delle inchieste, ma che pur sempre deve fare i conti con gli schieramenti in campo. Nell'attuale Plenum siedono sette magistrati di magistratura indipendente, quattro di Unità per la Costituzione ed uno di Autonomia. E anche stavolta, insomma, l'ago della bilancia potrebbe essere quello dei consiglieri "laici".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CRESCIE IL SOSTEGNO PER ROSA VOLPE MA OGNI VALUTAZIONE DOVRÀ FARE I CONTI CON I DISPOSITIVI ASSUNTI DAL TAR**



IN CORSA Cinque candidati alla nomina di procuratore a Napoli. In alto, il plenum del Csm

## Docente ammazzato a scuola il bidello condannato a 14 anni

#### MELITO

##### Giovanni Mauriello

Quattordici anni e 8 mesi di reclusione per l'omicida del professore Marcello Toscano, l'insegnante di sostegno di 64 anni ucciso a coltellate lo scorso settembre nel cortile della scuola media «Marino Guarano» di Melito dove prestava servizio. La sentenza a carico del bidello della stessa struttura scolastica, Giuseppe Porcelli, 54 anni, arrestato due giorni dopo l'aggressione mortale, è stata emessa dal gup di Napoli Nord al termine del rito abbreviato. Il collaboratore scolastico, accusato di omicidio volontario, è stato interdetto in perpetuo dagli uffici pubblici. Assolto dal reato di occultamento di cadavere per insussistenza del fatto, dovrà risarcire di 100mila euro le parti civili. Le indagini sul grave fatto di sangue sono state svolte dai carabinieri della compagnia di Marano, con il coordinamento della procura di Napoli Nord.



CONDANNA Giuseppe Porcelli

Il bidello fu fermato dai militari il 29 settembre scorso, 48 ore dopo il rinvenimento del cadavere dell'insegnante, seminato in una siepe nel perimetro interno dell'edificio scolastico, a pochi passi da un piccolo locale che aveva ospitato l'ex custode. Nei confronti di Porcelli fu emesso il provvedimento del gip, a seguito del rapporto degli investigatori sulle immagini ri-

scontrate dai sistemi di videosorveglianza della zona e sulle tracce del dna rilevate sugli abiti intrisi di sangue sequestrati presso la propria abitazione, tracce che comparate con quelle della vittima, evidenziarono una perfetta concordanza.

#### IL DELITTO

Il professore e il bidello si conoscevano da tempo, secondo gli inquirenti alla base dell'omicidio c'erano interessi economici. Il 27 settembre scorso dopo l'orario scolastico l'insegnante, prossimo alla pensione, non fece ritorno a casa, secondo un'abitudine consueta. La sua assenza allarmò i familiari. Nel primo pomeriggio fu presentata la denuncia di scomparsa dopo il ritrovamento della sua auto, parcheggiata e chiusa a chiave nei pressi della «Marino Guarano». Poche ore dopo, nel corso di una ricognizione nel cortile dell'edificio scolastico, la scoperta del cadavere in una pozza di sangue. Poi la svolta dalle indagini. Sotto choc la comunità scolastica



IL DELITTO La scuola dove fu ucciso Marcello Toscano (nel tondo)

dove lavoravano Toscano e Porcelli e le cittadine di Melito e Mugnano, al centro dei percorsi di vita del professore, impegnato da anni anche in politica. La famiglia dell'omicida subito dopo l'arresto prese le distanze dal congiunto, attraverso una dichiarazione della figlia: «Assieme ai miei cari mi dissocio da quello che è accaduto, è un gesto assoluta-

**RITO ABBREVIATO PER L'OPERATORE SCOLASTICO FU ACCOLTELLATO PER MOTIVI ECONOMICI**

mente ingiustificabile, non posso fare altro che vergognarmi, chiedendo umilmente scusa a tutti i parenti della vittima - fu il giudizio della ragazza verso il genitore in carcere - Le scuse se le porta il vento, ne sono consapevole. Ma oggi non posso fare altro, sono veramente mortificata e umiliata». Parole forti le pronunciò anche la dirigente scolastica Marina Riccio, mentre l'associazione genitori area nord chiese maggiori controlli da parte delle forze dell'ordine e la rinascita sociale del territorio, colpito dal grave episodio di sangue.

Infine ci fu l'intervento dei colleghi del professore Marcello Toscano, dopo ore di silenzio e riflessione. «Noi siamo educatori, rappresentiamo la scuola che è la principale agenzia educativa - il commento -. Come docenti abbiamo una missione da compiere e ogni giorno ci battiamo tra mille difficoltà, per indirizzare i nostri ragazzi sulla via della legalità. E lo facciamo in un territorio ad alto rischio, dove vige la legge del più forte e dove, nonostante i tanti sforzi profusi, le forze dell'ordine e le istituzioni non riescono ad arginare la dilagante piaga della criminalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA